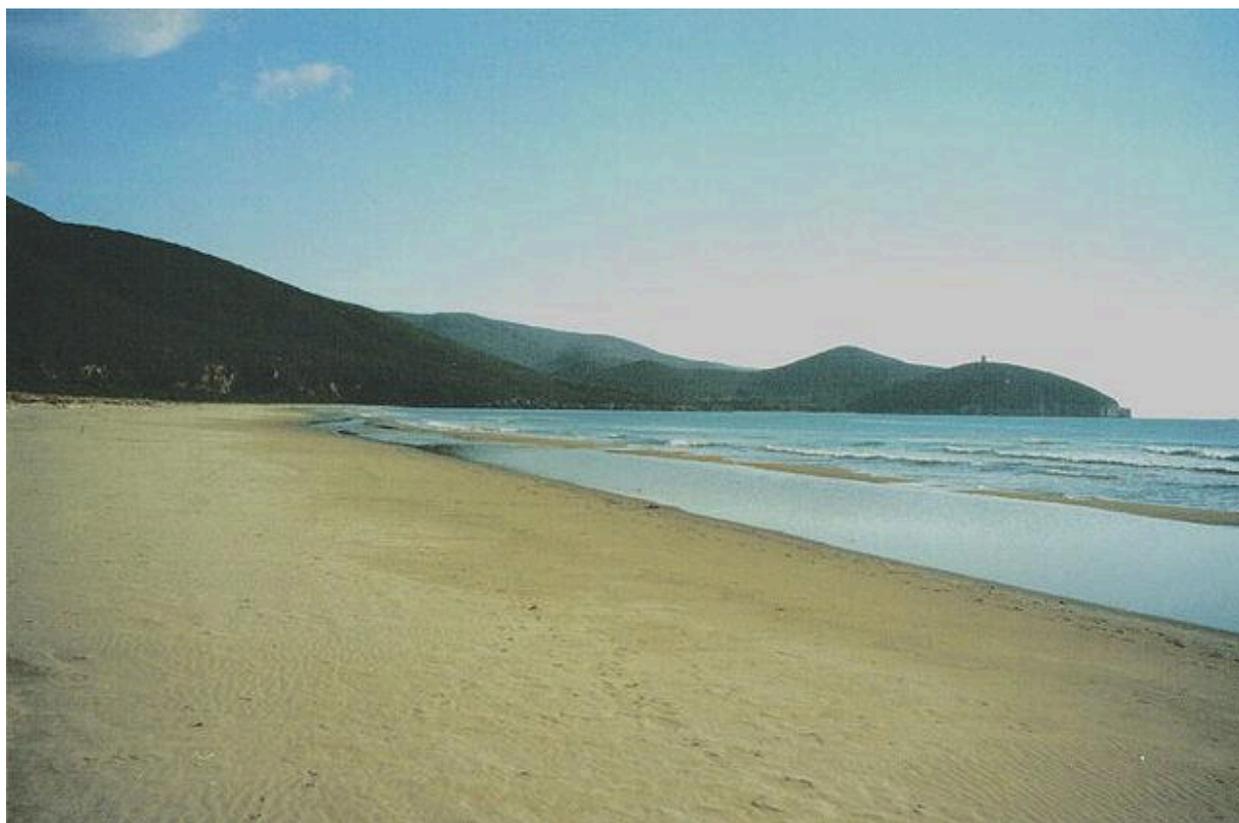


ISTITUTO COMPRENSIVO "GIOSUÈ BORSI" - CASTAGNETO CARDUCCI (LIVORNO)

L'ITALIA E IL MARE

Scritti della classe 1^a E - Anno scolastico 2023/2024



INDICE

Introduzione del docente.....	pag. 3
S. Ayelew, <i>Segreti di Volterra</i>	pag. 4
M. Berretti, <i>Storie meravigliose</i>	pag. 5
M. Brini, <i>L'Italia e il mare</i>	pag. 6
S. Bruni, <i>La voce del mare</i>	pag. 8
N. Chiavacci, <i>Una nuova terra una nuova vita</i>	pag. 10
A. Di Vito, <i>Le attività marittime italiane</i>	pag. 12
R. El Meskaoui, <i>I ragazzi e l'isola di plastica</i>	pag. 15
L. Gismant, <i>Amare il mare</i>	pag. 17
C. Leoni, <i>L'Italia e il mare</i>	pag. 21
L. Lici, <i>Si può stare bene</i>	pag. 24
M. Lo Monaco, <i>Lucas e Tartha Thumberg</i>	pag. 26
S. Notarapasquale, <i>Un picnic in famiglia con una presenza in più</i>	pag. 27

Introduzione del docente

La presente raccolta è il frutto dell'attività di scrittura creativa della classe, un'attività "laboratoriale" che ha obbedito all'impostazione didattica dell'*impara facendo*: gli alunni hanno messo in pratica le loro competenze specifiche in fatto di scrittura, sia nell'ambito del testo narrativo - parte fondamentale del corso di Italiano di quest'anno scolastico - sia nell'ambito del testo espositivo, anticipando così di fatto l'approccio a un'altra tipologia testuale che sarà oggetto di studio negli anni venturi. Inoltre hanno dovuto fare delle ricerche in rete, cercando di utilizzare al meglio le risorse disponibili per rielaborarle in modo personale. Niente è più efficace del lavoro pratico per assimilare concetti teorici, *conoscenze*, per imparare ciò che - pur essendo teoria - rimanda per l'appunto a una determinata e concreta produzione, nel nostro caso la produzione di testi scritti.

I testi della raccolta sono quelli che partecipano al concorso *L'Italia e il mare*, indetto dal Ministero dell'Istruzione e dalla Lega Navale Italiana allo scopo di rendere consapevoli i giovani della grande importanza che ha per il nostro paese il mare: un ecosistema da apprezzare e salvaguardare come patrimonio naturale di vitale importanza, una risorsa economica che è ponte fra i continenti, fonte di cibo e lavoro, un grande e vitale universo che è generatore di vita e manifestazione concreta della grandezza e della bellezza della natura. L'intento è stato quello di indurre i ragazzi a riflettere su questo tesoro da preservare e rispettare.

Il laboratorio di scrittura si è svolto secondo le seguenti fasi:

- scrittura della scaletta da parte degli alunni a mano;
- ricerca di informazioni in Internet;
- scrittura da parte degli alunni a macchina;
- correzione da parte dell'insegnante;
- riscrittura da parte degli alunni.

Infine i testi, prima dell'invio per la partecipazione al concorso, sono stati sottoposti a un ultimo intervento di editing a opera del docente.

Giugno 2024

L.Z.

Samuele Ayelew

Segreti di Volterra

Nel Golfo di Baratti si racchiude una memoria millenaria che racconta la storia di un grande popolo toscano e di una grande città: gli Etruschi e Populonia, l'unica loro città affacciata direttamente sul mare. Populonia nacque tra il VI e il IV secolo a.C., come centro siderurgico del Mediterraneo specializzato nella lavorazione dell'ematite (Fe_2O_3), minerale di ferro di cui era ricca L'Isola d'Elba.

Il golfo di Baratti inizialmente è stato sfruttato come porto naturale per il rame e per il bronzo. Solo in un secondo momento, a partire dal VI secolo a.C., il ferro caratterizzò le sorti di Populonia per i secoli a venire. A partire dal VI secolo i Tusci usavano la spiaggia di Baratti come discarica per i residui di ferro avanzati dai lavori e per buttare i resti di terracotta dei forni. Ancora oggi il colore della sabbia è di un nero-argenteo, brillante sotto i raggi solari, e qualche volta scavando si possono trovare interi pezzi di minerale. Nel Parco Archeologico di Baratti troviamo le tombe dei principi guerrieri, tombe scavate nella roccia, cioè tombe a Tumulo, il loro nome deriva dal fatto che sono sormontate da una collinetta di terra che protegge l'ambiente sepolcrale.

Gli Etruschi erano in grado di costruire navi mercantili che potessero reggere il carico di ferro proveniente da Portoferraio. Infatti gli Etruschi erano un popolo molto avanti in ingegneria e questo lo mostrano le loro invenzioni come l'arco a volta.

Mya Berretti

Storie meravigliose

Da quando sono nata passo le mie estati tra i mari di Toscana e Puglia. Adoro il mare... basta chiudere gli occhi e ascoltare la sua melodia per farsi trasportare in mondi magici. Sono sempre stata attratta dalle leggende e dalle storie sul mare. Quando ero piccola mio nonno mi ha raccontato la storia delle "due sorelle", la storia parla di due sorelle in riva al mare che giocano con delle conchiglie, ad un certo punto una delle due sorelle si sporge verso il mare per prendere un'altra conchiglia e viene risucchiata dal mare, l'altra sorella prova a salvarla. Si butta anche lei per provare a salvarla, senza riuscirci. La leggenda delle due sorelle viene ricordata come l'origine di due scogli che sorgono sulle coste Pugliesi.

Il mare è indubbiamente uno spettacolo con effetti speciali mozzafiato, ma è tanto bello quanto inesplorato, inaspettato. L'Italia vanta delle coste meravigliose che dovremmo esplorare, conoscere, perché dietro ad ogni sua grande bellezza c'è sempre una storia, una leggenda, un mito che fa parte di noi, della nostra cultura. Noi "ragazzi" dovremmo essere affamati, non di donuts o hamburger ma di STORIE MERAVIGLIOSE.

Martina Brini

L'Italia e il mare

Quattro miliardi di anni fa la terra ha iniziato a raffreddarsi così sul nostro pianeta si sono abbattuti acquazzoni molto forti, l'acqua si è depositata nelle depressioni, della crosta terrestre formando così i primi mari. Il suo nome deriva dal greco "THALASSA" e indica tutte le distese d'acqua salata che occupano il globo. Gli oceani sono fonte di cibo, producono ossigeno, regolano il clima e ospitano una ricca biodiversità.

Il legame del mare con la storia è molto forte infatti questo ha influenzato le molteplici popolazioni che nel corso degli anni e dei secoli hanno abitato le coste che si affacciano su di esso. Il mare più ricco di storia è senza dubbio il Mediterraneo.

Le popolazioni che lo scoprirono come fonte di sostentamento, commercio, conquista furono:

- Fenici (nell'attuale Libano)
- I Cretesi (Minoici) nell' Isola di Creta
- I Micenei nel Peloponneso a Sud della Grecia

Da sempre ha esercitato un irresistibile fascino sui popoli migranti e su quanti hanno avuto e hanno la fortuna di navigarlo; per lavoro o per spirito di avventura.

Nei secoli si è raccontato molto di lui, narratori e poeti hanno costruito personaggi come Scilla e Cariddi, rendendoli miti fino ai giorni nostri, famosissimo è il tormentato viaggio di Ulisse e altri centinaia di racconti fantastici o rispecchianti più o meno la verità, che hanno reso questo ricco di mistero, vita di magia.

Chi ha la fortuna di abitare vicino ad esso può comprendere i suoi messaggi che vengono trasmessi dai colori del cielo, dalle tempeste che smuovono anche le acque più profonde, dall'abbondanza di pesci pescati.

Per "L'uomo di mare" affidarsi ad una entità soprannaturale è la maniera più naturale che ha per rapportarsi a Dio per ottenere protezione e abbondanza di beni. È grazie a questa sacralità che si sviluppa l'arte dei mestieri.

Tramite l'arte viene spiegato il rapporto tra il mare e l'uomo fatto di amore, paura, attesa e confidenza.

I pescatori oltre a trovare nel mare fonte di sostentamento imparano a "saper vivere" e "saper amare" questo luogo assai prezioso. Fin dall'antichità vengono sviluppate tecniche di costruzione delle imbarcazioni e delle attrezzature necessarie alla pesca che ancora oggi vengono imitate e apprezzate.

L'11 Aprile è "La giornata del mare" il Consiglio dei ministri ha introdotto questa iniziativa per porre attenzione sulla tutela di quest'ultimo in modo da sensibilizzare con le varie iniziative in tutta Italia i più giovani al rispetto delle regole .

A quel rispetto che noi tutti dovremmo avere per limitare lo spopolamento delle varie specie marine.

Samuele Bruni

La voce del mare

Caotico, quieto, tempestoso, silenzioso e spumeggiante: questo è il mare. Il mare ha da sempre un significato particolare, con i suoi prodotti ha dato nutrimento alle prime specie animali e ai giorni nostri rappresenta un luogo di svago e di divertimento.

Il mare condiziona il clima terrestre, influenza i fenomeni meteorologici e influisce sulla salute umana.

Oltre un terzo della popolazione mondiale vive sulle coste perché il mare offre molti vantaggi, il clima mite e risorse di cibo: ecco perché sin dall'antichità molte popolazioni si sono sviluppate lungo le coste. È stato un mezzo di comunicazione e di scambio tra i popoli, ma anche di esplorazioni, grandi scoperte e battaglie. Del mare si tramandano miti e leggende e storie di mostri e di città sommerse.

La cosa che più mi colpisce è la sensazione di rispetto che il mare trasmette, però, pur essendo a conoscenza della sua importanza, noi vogliamo sfruttarlo sempre di più. È invece importante seguire delle regole e salvaguardare il mare, per prevenirne l'inquinamento. Ognuno di noi può fare la differenza, quindi gettiamo i sacchetti di plastica nel posto giusto senza abbandonarli in spiaggia, per non farli trascinare via dalle onde.

Uno dei problemi più grandi è la diffusione della plastica nelle acque che causa la morte di molte specie marine e non solo. Basti pensare alle foche monache hawaiane, a tutte le specie di tartarughe marine e a molti mammiferi che vivono nei mari e che consumano o rimangono impigliati nella plastica. Tutti questi animali ingoiano plastica scambiandola per cibo o la inghiottono inavvertitamente mentre si nutrono o nuotano. Una volta ingerita, la plastica può ostacolare la loro digestione o può lacerare il loro intestino portandoli alla morte. Quando restano impigliati possono annegare o subire traumi fisici, come amputazioni o infezioni.

La fauna e la flora marine rischiano l'estinzione; si modifica l'habitat naturale, proliferano batteri che possono danneggiare l'ambiente marino e anche l'essere umano che si nutre dei prodotti del mare.

Penso che dovremmo accontentarci di quello che il mare può offrirci quotidianamente senza doverlo sfruttare in modo industriale, ma, soprattutto, bisogna accontentarsi di quello che il mare ci offre e non bisogna approfittarne troppo.

Niccolò Chiavacci

Una nuova terra una nuova vita

Peppino Di Vito, abitante di Falvaterra, andò a Genova per provare ad arruolarsi ed entrare a far parte della leggendaria Amerigo Vespucci. Il viaggio aveva come scopo scoprire una presunta nuova terra. La partenza era prevista per il 10 maggio 1497 dal porto della repubblica marinara di Genova. Peppino aveva solo quattro mesi per provare ad arruolarsi. Dopo tre mesi trascorsi a Genova, tornò a casa aspettando giorno dopo giorno l'esito del suo tentativo. Solo quindici giorni dopo arrivò la risposta con scritto: "Congratulazioni, sei stato arruolato".

Peppino era contentissimo, tanto che salutò amici e parenti e partì per Genova, dopo nove giorni arrivò, il giorno dopo sarebbe stato quello della partenza.

L'indomani, alle otto del mattino, era già in porto, solo trenta minuti dopo sarebbe salito sulla nave. In fila per salire c'erano più o meno sessanta persone comuni, pronte a emigrare e una ciurma formata da trentacinque marinai tra cui Peppino, due timonieri e una vedetta. Peppino fu messo tra i marinai, però addetto a un lavoro scomodo: a pulire a poppa dietro i timonieri. Amerigo Vespucci diede l'ordine di salpare, dopo un giorno di navigazione si ritrovarono a navigare lungo le coste della Corsica e dopo dieci giorni furono alle Colonne d'Ercole. Appena arrivati lì un marinaio cadde in acqua, purtroppo egli non sapeva nuotare e affogò, tutti guardavano il mare, solo Peppino si accorse che stavano per scontrarsi con uno scoglio e allora in fretta e furia prese il comando della nave, schivò lo scoglio e le colonne di pietra e poco dopo si ritrovarono nell'Oceano Atlantico. Tutti acclamarono Peppino e altri piangevano la scomparsa del povero marinaio. Il capitano Vespucci vide in Peppino il talento da primo timoniere e lo nominò "Peppino Di Vito timoniere". Così disse Amerigo, Peppino, eccitato, accettò questa onorificenza.

Durante la traversata dell'Atlantico, dovettero superare anche una tempesta e ne uscirono fuori per miracolo, però, purtroppo, due passeggeri morirono cadendo dalla nave. Peppino riuscì a far uscire il naviglio dalle turbolenze del mare con le sue ottime manovre. Dieci giorni dopo l'accaduto, la vedetta vide

in lontananza una sagoma e gridò: "TERRA! TERRA!!!" Tutti acclamarono Peppino per il suo ottimo pilotaggio, il capitano non poteva credere ai suoi occhi e appena sbarcati disse: "Questa terra si chiamerà AMERICA". Ad alcuni non piacque ed erano pronti a ripartire, a Peppino l'America piacque, salutò la ciurma e il capitano che tornavano a casa in Italia, a cui diede una lettera con scritto: "Ciao famiglia e amici, vi mandò questa lettera per dirvi che vivrò in America, la nuova terra che abbiamo scoperto, mi mancherete. PEPPINO" Amerigo promise di consegnare la lettera e da qui iniziò la nuova avventura di Peppino...

Amelia Di Vito

Le attività marittime italiane...

Come ben sappiamo, la nostra Italia è una penisola circondata, quasi del tutto, dal mare e, per questo, ci offre anche tante opportunità lavorative.

Per istruirvi ai valori del mare, ho chiesto alla signora Teresina, ammiraglio della marina militare subacquea, di farvi un vero e proprio tour sottomarino.

Io: Buongiorno signora, può gentilmente raccontarmi della sua esperienza in mare?

Teresina: Con molto piacere! Ma prima di iniziare il nostro tour vorrei dirti una sola cosa, io sono una tartaruga Caretta Caretta con la passione per il mare!

Prima di decidere di arruolarmi nella marina militare, ho provato a fare tanti, tanti altri lavori sulla costa ed ho scoperto l'importanza di molti mestieri che caratterizzano la nostra penisola ma, allo stesso tempo, mi sono accorta di quanta sporcizia e rifiuti ci sono nelle nostre acque, ma di questo ti racconterò dopo...

Iniziamo dalle attività turistiche.

Sulle coste italiane, nella stagione estiva, lungo le coste del Mediterraneo, possiamo stare certi di passare vacanze da mille e una notte...

In questo periodo troviamo tantissimi stabilimenti balneari, per fornire spiaggia e ombrellone ai turisti, alberghi sul mare per offrire un alloggio ai visitatori e i ristoranti di mare, che offrono cibo e acqua per passare, ben rifocillati, delle bellissime giornate di puro e caldissimo sole. Nella regione in cui vivo, cioè la Toscana, troviamo i resort marittimi più famosi di tutta Italia, quelli della costa di Marina di Castagneto Carducci.

Però c'è un grande problema legato a tutto questo, che è quello dell'inquinamento.

Le persone non si rendono conto che gettare la propria spazzatura in mare danneggia l'ecosistema marino, il pianeta ma anche il paesaggio. Ma anche le fabbriche inquinano... Danneggiano l'aria che respiriamo, con dei gas dannosi per l'organismo e con lo scarico di rifiuti tossici nelle acque e, se questo vizio di inquinare l'ambiente andrà avanti finiremo per avere un mondo ricoperto da rifiuti...

Poi ci sono le attività produttive del mare, prevalentemente sono la pesca e l'allevamento di pesci, molluschi e crostacei.

Piccola curiosità! Se sei toscana vorrei dirti che nella tua regione precisamente nel golfo di Follonica, si trova l'allevamento di pesci più grande d'Italia.

Se non lo sapevi ti consiglio di visitare questa zona!

Sulla costa ci sono anche molte attività commerciali, come i mercati di pesce costieri, le industrie navali e di petrolio, anche fabbriche di sale o bicarbonato di sodio, una di queste grandi industrie la troviamo sempre in Toscana, a Rosignano Solvay.

Però c'è un grande problema, che è quello dell'inquinamento.

Le persone non si rendono conto che gettare la propria spazzatura in mare danneggia l'ecosistema.

In mare, tutte queste attività devono essere sorvegliate da qualcuno...

Per questo esiste la Marina Militare Italiana, che si occupa di salvaguardare i nostri territori costieri.

Sin da piccola ho sempre voluto fare un mestiere legato al mare che potesse aiutare la comunità, ed appena ho scoperto la possibilità di entrare in marina mi sono subito arruolata...

La marina militare italiana nacque il 17 novembre 1860 con l'unificazione della Marina del Regno di Sardegna con le marine del Regno Delle due Sicilie, con quella Toscana e quella Pontificia e successivamente assunse la denominazione di "Regia Marina" il 17 marzo 1861, a seguito della proclamazione del Regno d'Italia.

La Marina Militare è una delle forze armate italiane e garantisce il controllo delle operazioni navali nelle acque territoriali e internazionali. In collaborazione con le altre forze armate dell'Unione Europea e della NATO, partecipa alle missioni di pace in tutto il mondo.

L'Arsenale di Venezia è destinato a divenire la sede del polo culturale della Marina Militare.

La marina è anche molto famosa per l'Amerigo Vespucci, la nave più antica, resistente e bella della marina militare, che attualmente si trova al porto di Buenos Aires.

Ho imparato anche il motto della marina! "Fortitudine Fortior" che vuol dire "Più forte della forza".

Adesso, che ho una certa età, so che ho fatto un'ottima scelta ad entrare in marina, perché non ci sono molte tartarughe militari e, proprio per questo, dobbiamo difendere il loro valore...

Io: Grazie Teresina per questo racconto molto istruttivo e interessante. Spero che un giorno potrò entrare anch'io nella marina militare!

Rayan El Meskaoui

I ragazzi e l'isola di plastica

C'era una volta un bambino e il suo sogno era distruggere l'isola di spazzatura che si chiama Great Pacific Patch, però sapeva che era impossibile per due motivi: uno perché lui era molto distante dall'isola, dato che si trovava a Roma, e secondo perché non aveva nessun mezzo di trasporto. Il ragazzo però non aveva minimamente l'idea di arrendersi, infatti, dato che riciclava tutta la plastica, decise di costruire una barca di plastica. Quando andò a dire la sua idea ai suoi amici, questi cominciarono a ridere perché sapevano che non ci sarebbe riuscito. Il ragazzo allora decise di tornare a casa sua e cominciò a progettare la sua barca.

I suoi amici non lo videro per tanto tempo, quindi si preoccupavano perché non sapevano cosa gli fosse successo, per questo andarono a casa sua a vedere cosa stesse facendo. Quando furono lì, videro una gigantesca barca di plastica che il ragazzo aveva costruito nei cinque mesi trascorsi.

I suoi amici rimasero a bocca aperta; il ragazzo poi, appena li vide, disse: "Ciao! Avete visto? Ce l'ho fatta, ora devo solo finire di dipingerla e ho terminato il lavoro, però non ce la farò a levare tutta l'immondizia da solo, mi potete aiutare?" I suoi amici gli risposero di sì.

Il giorno dopo partirono per andare a levare l'isola che ogni anno uccide tanti pesci. Dopo dieci giorni arrivarono all'isola, appena arrivarono pensarono fosse impossibile levarla, però non volevano arrendersi, quindi cominciarono subito a lavorare. Non era facile però, soprattutto per quattro bambini di dieci anni, comunque dopo due giorni riuscirono a levare l'isola, ma la missione non era ancora finita, perché c'erano degli animali intrappolati da tutta quella plastica che s'era dispersa da quel luogo, quindi attirarono tutti gli animali con un'esca e uno ad uno li liberarono tutti. Davvero tutti? Magari! Essi ne avevano liberato solo la metà, perché alcuni erano rimasti sotto l'acqua perché avevano paura. Allora i ragazzi si travestirono da tartarughe e andarono sott'acqua per salvare gli altri animali, i tre amici finirono la loro missione e quindi potevano tornare a casa, solo che c'era ancora un problema: la nave stava perdendo la plastica e questa si stava espandendo di nuovo in tutto l'oceano, quindi si tuffarono in acqua per ripulire, ma non

sapevano una cosa: che loro non erano da soli, infatti c'erano gli animali che avevano salvato. Dato che erano in tanti, finirono presto. Gli animali aiutarono i ragazzi a tornare a casa loro e quando arrivarono il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per ringraziarli diede loro una ricompensa. I ragazzi continuarono ancora a pulire i mari, anche se la plastica nei nostri mari e in tutti gli altri sarà sempre infinita, perché c'è gente che non capisce la gravità di tutto ciò e continua a inquinare. Per fortuna c'è anche gente che continua sempre di più a pulire nei nostri mari: da questi si sono recuperati almeno 5 bilioni di buste e 25 milioni di tonnellate e 1 milione di plastica. C'è troppa plastica nei nostri mari! Immaginatevi in tutti gli altri mari e oceani!!! Siamo in pericolo noi e anche gli altri esseri viventi: ci conviene smettere di inquinare perché sarà impossibile ripulire tutto, smettiamo! La morale di questa storia è che un piccolo gesto può togliere una grande macchia.

Livia Gismant

Amare il mare

STORIA DEL MARE

Il mare è da sempre fonte di ricchezza e vita.

I corsi dei fiumi, vicini ai primi insediamenti umani, oltre ad irrigare le coltivazioni, vi portavano sostanze nutrienti per il raccolto.

Col passare del tempo, curiosità e voglia di espansione hanno portato l'uomo a percorrere i fiumi verso il mare.

Il mare veniva sfruttato come fonte di nutrimento, di commercio, di conquista e di scoperta.

Da sempre rappresenta una risorsa naturale necessaria.

IL MARE E LA NOSTRA NAZIONE

L'Italia è una penisola bagnata da sei Mari e la maggior parte delle sue Regioni si affacciano su uno di questi.

Il mare è tra le maggiori ricchezze dell'Italia, fondamentale per la nostra vita.

Senza di Lui dovremmo cambiare molti aspetti del nostro essere italiani.

Il mare offre da vivere a molte persone (pescatori, marinai, skipper...)

Ho incontrato un appassionato del mare che ha accettato di fare un'intervista.

L'ho ascoltato ed ho scoperto cose che non conoscevo, legate al rapporto tra uomo e mare.

INTERVISTA

– Come ti chiami?

– Michelangelo.

– Hai sempre praticato la pesca?

– Come mestieri ho fatto altro, la pesca è stato un hobby e un piacere, un diversivo che mi è sempre piaciuto.

– Che cosa rappresenta per te il mare?

– Tutto, la libertà, il benessere, la tranquillità.

Il salmastro, l'acqua, le onde, il sistema, tutto mi fa star bene.

– Che tipo di pesca pratici?

-
- Principalmente pesca al tonno pinna gialla.
 - Qual è la pesca più praticata negli ultimi anni?
 - Ci sono diversi pescatori: quelli delle Zaccarene, per il pesce azzurro, quelli delle paranze (a strascico), i pescatori da posta, con le reti, e i palamitari che mettono i palamiti (fili lunghi, circa 200 ami)
 - Da quanto tempo peschi?
 - Cinquant'anni.
 - Da quando hai iniziato a pescare, che cosa è cambiato nel mare?
I pesci sono aumentati o diminuiti?
 - Sono diminuiti, perché non abbiamo rispetto di niente.
Vado spesso su barche grandi e quando tirano su le reti (strascichi) spaccano il fondale perché hanno catene e cavi d'acciaio che lo raschiano.
Raccolgono nylon, ferri, tutto ciò che la gente butta in mare. Raccolgono e ributtano in mare.
Poi mettono la maglia della rete molto più piccola del dovuto, prendendo anche pesci piccoli che poi non crescono, non proliferano. Ce ne sono sempre meno.
 - Hai sempre pescato nel Mar Mediterraneo?
 - Sì, sono sempre stato nel Mar Mediterraneo.
Sono andato vicino alla Corsica e vicino alla Sardegna.
Vicino alle Isole ci sono più pesci.
 - : Che tu sappia in altri mari com'è l'inquinamento?
 - Esattamente come il nostro, per colpa nostra o delle fabbriche.
Anni fa andavo sott'acqua e sui fondali c'era di tutto.
Sembra che ora lo Stato voglia demolire la pesca a strascico.
In mare non c'è più niente, anche per gli allevamenti, ci sono perfino allevamenti di tonno, mitili, cozze.
 - Eliminare la pesca a strascico è giusto?
 - La pesca a strascico è da eliminare.
Le reti sono sempre più alte, con maglie sempre più piccole.

HO CAPITO...

Siamo noi la causa di tutto ciò che accade al mare, agli animali che lo popolano...

Ci sono rimasta male ed ho pensato che a volte non ci rendiamo conto di quanto le nostre azioni possano avere conseguenze che non si vedono nell'immediato ma che a lungo termine possono provocare danni irreparabili.

IL MARE E L'AMBIENTE

L'uomo è la principale causa di inquinamento del mare.

Questo è ben visibile nei giorni di tempesta. Il mare è come se si "vendicasse" di noi, restituendoci tutti i rifiuti.

E SE IL MARE NON ESISTESSE?

Il mare rappresenta una delle ragioni principali della mia felicità.

Ho pensato... e se non esistesse?

Faccio fatica a pensare una vita senza di lui.

Le giornate al mare con gli amici non esisterebbero, non potrei più fare escursioni con il sup, bagni lunghissimi, rinfrescarmi dal caldo estivo, fare passeggiate e godermi la serenità che trasmette.

Non potrei più fruire delle sue viste mozzafiato.

Il panorama più bello che il mare offre nelle nostre zone, per me è il Golfo di Baratti, un meraviglioso scorcio di mare con acqua limpida, scogli, sabbia brillante ed una meravigliosa pineta con al suo interno case e ville molto particolari.

PROFESSIONI DEL MARE

Il mare è una ricchezza anche dal punto di vista economico. Sono molte le professioni collegate ad esso, in inverno ma soprattutto in estate:

Pescatori, skipper, marinai, personale di navi, portuali, velisti, acquacoltori, bagnini, titolari di stabilimenti, istruttori di sport acquatici.

Le mie preferite sono quelle legate all'acquaticità, come il bagnino e l'istruttore di sport acquatici, come il windsurf e il nuoto.

Del bagnino mi piace la possibilità di aiutare le persone in difficoltà, di assicurarle, permettendo a tutti di godersi delle belle giornate al mare.

Mi piace lo sport in generale e mi piacerebbe insegnare. Ho avuto modo di praticare sport acquatici, dal nuoto al windsurf che è stata una delle esperienze più belle della mia vita. Stare in mare ti dà un senso di libertà impagabile.

CONCLUSIONI

Sembrerà strano, ma è come se il mare fosse “la nostra mamma”. Ci ha nutrito, ci ha curato, può essere arrabbiato ma rimarrà sempre al centro delle nostre vite.

E allora voglio dirvi: «RISPETTATE IL MARE, ABBIATENE CURA, TENETEVELO STRETTO, PERCHÉ UNA VOLTA ROVINATO NON CI VERRÀ DATO INDIETRO, SARÀ PERSO PER SEMPRE».

Cosimo Leoni

L'Italia e il mare

Un giorno al mare iniziò il corso di surf e nessuno si conosceva.

Gli istruttori avviarono il corso dicendo che ogni anno l'associazione surf organizza una manifestazione rievocativa culturale dedicata alle barche storiche.

La manifestazione avrebbe avuto luogo in Emilia Romagna e prevede la visita delle imbarcazioni in un percorso guidato. Le caratteristiche di queste barche è di avere le vele "al terzo", cioè vele che sono coloratissime e sono piene di simboli antichi.

Gli istruttori di questo corso dissero ai ragazzi cosa sapevano del mare, esponendo la cultura, le regole, la storia e la tradizione marinara che conoscevano, tre persone di questo gruppo non conoscevano niente del mare. Allora la maggior parte di persone del loro gruppo iniziarono a prenderle in giro. Insieme allora decisero di costruire una zattera per viaggiare per il mondo a scoprire la cultura, le regole, la storia e la tradizione marinara.

I tre bambini partirono dirigendosi in Africa e lì scoprirono che il mare è uno dei tesori più grandi ed è vissuto in maniera differente, in tutte le stagioni con le sue "bellezze", in più le tradizioni legate al mare sono al centro di grandi manifestazioni estive.

Quando andarono in una isoletta incontrarono una persona che non conoscevano "Arthur Clarke", che appena vide i tre bambini iniziò a raccontargli la storia del mare e iniziò dicendo che è inappropriato chiamare questo pianeta Terra, quando si chiama chiaramente mare. Il mare è un elemento ricorrente nella storia dell'umanità, metaforico più che fisico, simbolico prima ancora di geografico, e quelle di marinaio o di pirata, di naufragio o di superstite, sono le condizioni dell'anima più che della carne.

In più gli disse che la cultura del mare li può salvare, perché ognuno ha le proprie responsabilità, e ognuno deve riconoscere il valore del mare come risorsa vitale del pianeta.

Il mare è risorsa, storia, tradizioni, paesaggi ma soprattutto cultura.

I tre bambini tornarono dagli istruttori e gli dissero tutte le regole che avevano imparato.

1. *Non lasciare a casa l'abitudine della differenziata: ormai in ogni spiaggia ci sono i cassonetti per la raccolta differenziata.*
2. *Non lasciare sacchetti di plastica in balia del vento: i sacchetti di plastica sono estremamente dannosi per gli abitanti dei nostri mari. Negli oceani, ci sono isole intere formate da rifiuti di plastica e i pesci se ne cibano, quando non vi rimangono intrappolati.*
3. *Non usare il sapone o lo shampoo quando fai la doccia: togliersi il sale e la sabbia dalla pelle è importante per il nostro benessere e risciacquare con l'acqua dolce è certamente una buona idea. Lo scarico delle docce in spiaggia va direttamente in mare, non ci sono filtri né sistemi per evitare l'inquinamento.*
4. *Lascia perdere i falò: ritrovarsi attorno a un bel fuoco con gli amici è sicuramente piacevole, ma vale il rischio di causare un incendio e di perdere parte della vegetazione attorno alla spiaggia? Secondo noi decisamente no.*
5. *Rispetta la natura e gli «abitanti» di questi luoghi: non catturare granchi e molluschi sulle rocce, né è una buona idea raccogliere le stelle marine dal fondo del mare. Il modo migliore per ammirare gli animali marini è quello di fare snorkeling a una certa distanza, senza disturbarli.*
6. *Porta i tuoi fidati animali in spiaggia, ma ricorda i sacchetti per i loro bisogni.*
7. *Evita piatti e bicchieri usa e getta.*
8. *Porta un posacenere tascabile: i mozziconi di sigaretta sono un altro bel problema per mare e spiagge, perché ci mettono anche dieci anni per essere completamente distrutti.*
9. *Niente souvenir: forse non lo sai, ma le conchiglie non andrebbero mai raccolte, perché fanno parte del prezioso ecosistema della spiaggia. Lo stesso vale per la sabbia, che deve rimanere in spiaggia, non in boccette in mostra sui nostri mobili: se ti sembrano azioni di poco conto, pensa se ognuno di noi raccogliesse conchiglie e sabbia in ogni spiaggia in cui si trova, non rimarrebbe niente no?*
10. *Attenzione alle dune: lungo tanti litorali italiani troviamo distese di dune da attraversare, magari anche con un buon quarto d'ora di camminata: è*

importante rispettare i sentieri già realizzati per tutelare il loro fragile equilibrio. Si tratta infatti di una barriera naturale fondamentale per il mantenimento della spiaggia, formati grazie all'azione della vegetazione spontanea, come i bellissimi gigli di mare, che trattengono con le radici la sabbia.

Leandro Lici

Si può stare bene

C'era una volta un ragazzo di nome Andrea, aveva 12 anni ed era appassionato del mare.

Lui viveva a Portoferraio, sull'Isola D'Elba.

Aveva degli amici molto irrispettosi del mare e ad Andrea questo non piaceva, anzi lo detestava, loro erano amici da quando avevano iniziato la scuola media.

Un giorno Andrea era uscito con i suoi amici, loro avevano iniziato a sporcare il mare e Andrea si arrabiò, litigarono così tanto da rompere la loro amicizia che da quel giorno si trasformò in odio.

Inizia qualcosa di strano...

Andrea stava guardando la TV ma poi improvvisamente si trovò fuori casa, erano le dieci del mattino, e andò sulla spiaggia dove trovò un pescatore. Andrea gli disse di lasciare in pace i pesci, il pescatore sparì nel nulla dicendo "Non finisce qui".

Andrea prese il pesce pescato e prima che lo buttasse in mare i pesci che erano nella cesta iniziarono a ringraziarlo. Andrea tutto spaventato chiese: "Come fai a parlare?" Il pesce rispose dicendo che era magico, Andrea lì per lì non ci credeva, ma poi, pensando, disse tra sé e sé: "Ma se parlano come fanno a non essere magici?"

Andrea era fiducioso, il pesce gli disse che quell'uomo che pescava era malvagio e che aveva un punto debole...

Erano le undici e mezza del mattino, e Andrea rivide ancora il pescatore, si ricordò le parole del pesce che gli aveva detto quale era il punto debole del pescatore: la sua collana magica, se l'avesse rotta il pescatore sarebbe sparito per sempre.

Andrea, tutto nascosto, si stava avvicinando piano piano al pescatore proprio per prendergli la collana e romperla, dopo essersi avvicinato abbastanza, quando mancava un pelo per prendere la collana... il pescatore si accorse di

lui e in meno di due millesimi di secondo sparì. Andrea pensava che non ce l'avrebbe fatta, ma una voce gli disse: "Non arrenderti, ce la farai..."

Passarono due ore, Andrea aveva passato tutto questo tempo a cercare il pescatore per le spiagge, non l'aveva trovato e ancora non lo trovava, ad un certo punto, arrivato a Porto Azzurro, lo trovò sulla spiaggia, stava dormendo sulla sua sedia. Andrea, pieno di speranza, tutto felice, riuscì a prendere la collana, dopo un secondo il pescatore si svegliò tutto spaventato, temeva di sparire per sempre.

Andrea, prima che il pescatore riprendesse la sua collana, la ruppe dividendola a metà e subito il colore sparì piano piano...

Il pescatore sparì dicendo: "Impossibile... come hai potuto!"

Andrea andò dai pesci dicendo loro tutto quello che era successo, essi, tutti felici, lo ringraziarono e dopo qualche secondo si ritrovò a casa sua nel suo letto ed erano le sette e un quarto del mattino e tutto quello che era successo era stato solamente un sogno.

Ad Andrea piacque tanto il sogno, anzi ne era proprio soddisfatto.

Martina Lo Monaco

Lucas e Tartha Thumberg

C'era una volta un ragazzo di nome Lucas, un fanciullo appassionato di geografia, i genitori lavoravano nella marina militare, quindi ogni sera e mattina gli spiegavano cosa vedevano: delfini, balene, pesci, pietre particolari, anfore ecc.

Per scoprire i segreti del mare i suoi genitori gli regalarono un giro su una barca a vela con la guida che gli avrebbe mostrato gli animali marini, i golfi, i porti e tante altre belle cose, e tutto questo in compagnia degli amici...

Il giorno dopo era il gran giorno, Lucas non stava nella pelle, non vedeva l'ora di imbarcarsi.

Quando arrivò al mare con i suoi amici, vide una tartaruga in difficoltà, quindi tutti insieme decisero di aiutarla.

Mentre l'aiutavano, la barca per la gita partì senza di loro, quando se ne accorsero era troppo tardi, però delle "guardie volontarie" del WWF videro tutto e li ringraziarono, ma, nel momento dei ringraziamenti, si sentì un coro di vocine che dicevano "Umani siete assassini". I ragazzi si girarono insieme ai volontari del WWF, le tartarughe di tutto il mondo si erano schierate, il capo delle tartarughe era Tartha Thunberg, la tartaruga più vecchia di tutte e ovviamente la più saggia di tutte. I volontari svennero perché erano senza parole, invece i ragazzi erano sorpresi ma reagirono e portarono le tartarughe in un ambiente protetto.

Il gesto dei ragazzi fu molto generoso perché per salvare delle tartarughe rinunciarono al giro in barca, a vedere i reperti archeologici e ad andare a fare delle immersioni in fondo al mare.

Sara Notarapasquale

Un picnic in famiglia con una presenza in più

Un giorno una bambina di nome Viola andò sul mare di Marina di Castagneto Carducci per fare un pic nic con la sua famiglia.

Dopo aver finito di mangiare si avviarono tutti alla macchina per tornare a casa ma lasciarono tutti gli scarti sul mare.

A un certo punto la famiglia sentì una vocina arrivare da loro, quando si girarono videro un'ombra abbastanza piccola che disse loro di andare a buttare tutti gli scarti in un bidone per non lasciarli lì perché avrebbero inquinato l'ambiente.

Mentre ritornavano al punto del pic nic l'ombra iniziò a raccontargli la storia, la cultura e alcune regole importanti del mare.

«La storia di Marina di Castagneto è legata essenzialmente alla costruzione del fortilizio settecentesco per il pattugliamento della costa attorno al quale si è sviluppato l'abitato. Tra Settecento e Ottocento,, nell'ambito delle bonifiche promosse dal Granduca di Toscana, fu deciso di impiantare una vasta pineta costiera a protezione della campagna retrostante.

La qualità dell'acqua nella nostra zona è sicuramente migliore rispetto a quella della Versilia, però, essendo questa una costa sabbiosa, può essere che quando è affollata o quando il mare è mosso, risulti un po' torbida, soprattutto al pomeriggio, mentre al mattino in genere è bella limpida.

Rispettatelo allora il nostro mare, che è aperto e di colore blu scuro e che, con 11 km di spiagge sabbiose, è particolarmente adatto ai bambini, anche perché dotato di guardaspiaggia e di acque che degradano lentamente.

La spiaggia è ampia, pulita, manteniamola pulita allora! È poco affollata anche in agosto, soprattutto nella zona doggy beach. I proprietari dei cani sono molto educati ed attenti a mantenere la pulizia sulla sabbia. L'acqua quest'anno è un po' fredda e con tante meduse, ma limpidissima».

Viola capì a quel punto perché non bisogna lasciare gli scarti sul mare, e allora iniziarono a dividere tutti i rifiuti: plastica, carta, vetro ecc...

Dopo un anno circa Viola e la sua famiglia insieme a degli amici tornarono sul mare per fare un altro pic nic.

Dopo aver finito di mangiare i loro amici si avviarono subito alla macchina, Viola li rincorse e gli disse «andate a raccattare tutti gli scarti e cartacce!»

A quel punto Viola iniziò a raccontargli cosa gli era successo l'anno scorso .

I loro amici rimasero sconvolti quindi Viola gli raccontò che l'ombra le ha insegnato tante cose quindi capirono che l'ambiente è un luogo importante.

Da lì rimasero felici, IL MARE VA RISPETTATO!!